



**WWF Chieti – Pescara  
ODV**

**Corrispondenza:**  
Via Salomone 112  
66100 Chieti

e-mail:  
chietipescara@wwf.it  
pec:  
wwfabruzzo@pec.wwf.it

Chieti, 30 maggio 2024

Prot. n° 012/2024

DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE  
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche  
Ufficio Pianificazione e Programmi  
Via Catullo, 2 - Pescara. Tel. 085 9181.188  
[dpc026@regione.abruzzo.it](mailto:dpc026@regione.abruzzo.it)  
[dpc026@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc026@pec.regione.abruzzo.it)

## **OSSERVAZIONI: CONFERENZA DI SERVIZI RICHIESTA AUTORIZZZAZIONE APPALTI ENGINEERING srl**

È in fase di attuazione, in questi giorni, una nuova conferenza di servizi sulla richiesta, presentata dalla ditta Appalti Engineering s.r.l. per la concessione dell'autorizzazione regionale alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi (fresato stradale) in Via Ponte delle Fascine, nel Comune di Chieti.

Il WWF Chieti-Pescara ha già avuto in passato occasione di occuparsi della questione, con una nota, inviata a tutti gli enti interessati il 16 gennaio scorso, nella quale esprimeva la propria contrarietà all'autorizzazione per una serie di ragioni, cui va aggiunta una ulteriore considerazione: l'impianto in questione sorge, oltre che in una zona di risanamento per la qualità dell'aria, anche a poche decine di metri da un centro commerciale frequentato da un numero considerevole di cittadini (ci sono circa 110 negozi, un cinema con 9 sale e 2.800 parcheggi gratuiti) e a una distanza ancora minore dall'ex vivaio forestale che la Regione sta lodevolmente recuperando attraverso accordi con il Reparto Biodiversità di Pescara dei Carabinieri.

Il centro commerciale in questione ad avviso del WWF non avrebbe mai dovuto essere realizzato in quella che era un'area di esondazione naturale del fiume Pescara ma è stato comunque autorizzato dalla Regione, sia pure senza Valutazione di Impatto Ambientale in virtù di una legge regionale in contrasto con la normativa nazionale ed europea rimasta in vigore per pochi mesi e poi abrogata. Ebbene la stessa Regione non dovrebbe mai e poi mai autorizzare oggi impianti in netto contrasto con quanto nel frattempo realizzato (centro commerciale) o in fase di lodevole progettazione (recupero funzionale dell'ex vivaio forestale).

E anche il Comune, che ha tra i propri compiti primari quello di tutelare i cittadini e di guidare lo sviluppo urbanistico del territorio, faccia sentire la propria voce.

Più in dettaglio si sottolineano tra le possibili fonti di disagio:

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura

Registrato come:  
Associazione WWF  
Chieti – Pescara ODV

C.F. 93042550694

Iscritta nel Registro Unico  
Nazionale del Terzo  
Settore con  
Determinazione  
Dirigenziale Regione  
Abruzzo N. DPG022/8 del  
12.01.2023



*for a living planet*

- L'emissione di rumore ad alto volume dovuto alla movimentazione continua di grossi mezzi da cantiere ma soprattutto dall'uso dei mulini per la frantumazione di conglomerati bituminosi (sono previste almeno due fasi, a volte tre, di macinazione del materiale lapideo in miscele di bitumi);
- L'emissione di forti esalazioni odorigene e di sostanze potenzialmente pericolose per la salute umana dovute al riscaldamento delle miscele costituite da bitumi vergini, specifici additivi "rigeneranti" e il bitume ossidato proveniente dalla fresatura di superfici stradali da ricostituire. È da considerare che il bitume da rigenerare essendo stato sottoposto per anni al traffico veicolare potrebbe contenere una cospicua varietà di idrocarburi e altre sostanze nocive disperse dagli automezzi;
- La liberazione di elevate quantità di polveri dovute alle combustioni, alla movimentazione dei mezzi da cantiere, alla movimentazione dei materiali lapidei, alla frantumazione degli stessi e alla erosione effettuata dal vento sui cumuli di materiale stoccato. In considerazione del fatto che le parti più sottili delle polveri possono rimanere a lungo sospese in atmosfera e spostate a notevoli distanze si segnala la possibilità che queste vadano a peggiorare la qualità dell'aria nel centro abitato di Chieti scalo (a soli 1500 metri di distanza) che si trova sottovento rispetto all'impianto, esattamente sulla direttrice dei venti dominanti locali. È da valutare anche il ristagno in atmosfera delle emissioni moleste prodotte dall'impianto durante l'inverno nelle fasi di inversione termica serale, notturna e mattutina.
- Il disturbo provocato dalle emissioni elencate si ripercuoterebbero altresì sulle abitazioni private e insediamenti produttivi vicini (a soli 90 metri dall'impianto). A 150 mt vi è la presenza di un vivaio forestale regionale e di un istituendo Centro di Recupero della Fauna Selvatica che potrebbero vedere fortemente compromesse le proprie attività oltre alla salute degli operatori e visitatori. A 500 metri vi è il già citato centro commerciale, frequentato giornalmente da migliaia di persone.

Si sottolinea inoltre che la dotazione di una barriera "verde" su tutto il perimetro dell'area dell'impianto, così come prescritto dall'ARTA, sebbene potenzialmente utile per il trattenimento della parte di polveri più grossolane e la mitigazione dell'intensità del vento, richiede almeno quindici/venti anni prima che gli alberi raggiungano una sufficiente dimensione per esplicare la loro funzione. Allo stato attuale dei 500 metri di perimetro dello stabilimento solo circa 100 mt. Sono dotati di alberature, situate però nella parte opposta agli insediamenti più sensibili. Il previsto impianto idrico di abbattimento polveri "a pioggerelle intermittenti" non può essere preso in seria considerazione per via delle sue caratteristiche di gestione, sostenibilità e controindicazioni. Nello schema previsto per la raccolta e scarico delle acque bianche "da copertura capannoni e tetti" e acque di seconda pioggia, va infine considerata la realizzazione di un bacino di sedimentazione delle



*for a living planet*®

polveri più sottili dilavate in acqua per impedire l'intorbidamento dell'eventuale corpo idrico recettore o danni al suolo se lo scarico avviene sul terreno.

Sebbene previsto dalle normative vigenti l'affidamento al regime di autocontrollo e la redazione degli studi sulle emissioni eseguiti dalla ditta richiedente, in rapporto al potenziale disturbo e danno alla popolazione interessata, sembrano eccessivamente imprudenti.

WWF Chieti-Pescara  
[chietipescara@wwf.it](mailto:chietipescara@wwf.it)